



PERRELLA M. SALVATORE, *Le Mariofanie. Per una teologia delle apparizioni*, Edizioni Messaggero, Padova 2009.

ISBN 978-88-250-1861-5

INTRODUZIONE

Di solito nel linguaggio comune e pastorale si adopera la conosciuta e rodata formula "apparizioni mariane"; accanto ad essa, in questo libro, si troverà anche un'altra espressione, che ne è sinonima: "mariofanie". Il vantaggio di quest'ultima, secondo Stefano De Fiores, consiste non solo nel declinare il fatto dell'apparizione della Vergine, ma soprattutto nell'indicare la «persona di Maria e la sua funzione in continuità con i dati biblici, che costituiscono la vera e fondamentale mariofania. Maria è identificata sempre come Madre di Gesù, ma non appare personaggio del tempo passato. Ella si presenta come persona viva, luminosa, glorificata, che si interessa dei suoi figli e della sorte del mondo»¹.

Una possibile chiave per avvicinare il pastore, il teologo e il fedele alla complessità di un evento quale un'apparizione mariana o "mariofania", è quella di intenderla quale "nexus mysteriorum", ossia come esperienza in cui si intersecano e si richiamano a vicenda le dimensioni fondamentali della rivelazione-autocomunicazione di Dio e della libera risposta di fede dell'uomo e della donna ad essa². Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* pone, infatti, le apparizioni/rivelazioni "private" nel capitolo secondo, significativamente intitolato «Dio viene incontro all'uomo»³, in rapporto a Cristo Gesù, mediatore e pienezza di

¹ S. DE FIORES, *Maria Madre di Gesù*. Sintesi storico-salvifica, EDB, Bologna 1992, p. 355; per l'intero assunto, cf. pp. 347-360.

² Cf. G. M. ROGGIO, *Mons. Philibert de Bruillard e La Salette*, in *Marianum* 70 (2008) pp. 528-643.

³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, LEV, Città del Vaticano 1997, n. 67. Nel 2005 Papa Ratzinger, su input del suo Predecessore ha promulgato il *Compendio del CCC* (cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, LEV-San Paolo, Città del Vaticano-Cinisello Balsamo 2005; C. BISSOLI, *Il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica. Che cosa, perché, come*, in *La Rivista del Clero Italiano* 87 [2006] pp. 610-624).

tutta la Rivelazione⁴. Il *Catechismo* non parla esplicitamente delle mariofanie in quanto tali, ma le inserisce nel quadro di quel che è stata tradizionalmente chiamata *rivelazione privata*⁵: un evento storico attestato dalla Chiesa dopo scrupolosa e severa indagine⁶, la cui vocazione e finalità è quella di "servire" la Rivelazione divina definitivamente compiuta in Gesù Cristo. Questo *servizio*⁷ consiste nell'aiuto a vivere più pienamente l'essenziale della fede⁸ in una determinata epoca, dal momento che «anche se la Rivelazione è compiuta, non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli»⁹. Il Concilio Vaticano II nella costituzione sulla divina Rivelazione, con una affermazione che non ammette repliche, insegna e ricorda che «non è da aspettarsi alcuna nuova rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo» (*Dei Verbum* 4). Perciò si può ben dire che le cosiddette rivelazioni private, espres-

⁴ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 65-66; posto il fondamento della conoscibilità di Dio da parte dell'uomo (n. 50) l'articolo primo si snoda attraverso la disamina della rivelazione trinitaria (nn. 51-52) come storia di salvezza (nn. 53-58) realizzata nel cammino di Alleanza con il popolo di Israele (nn. 59-63); Alleanza che, grazie ai profeti, agli umili e alle donne sante di cui la figura più luminosa è Maria (n. 64) culmina nell'incarnazione del Figlio (n. 65) la cui storia compie la rivelazione trinitaria (nn. 66-67) che in Lui è perciò donata a tutti i popoli (n. 74) per mezzo della predicazione apostolica (nn. 75-95). Su questi importanti argomenti cf. B. FORTE, *Teologia della storia. Saggio sulla Rivelazione, l'inizio e il compimento*, Paoline, Cinisello Balsamo 1991, pp. 101-150; A. AMATO, *Gesù, identità del cristianesimo. Conoscenza ed esperienza*, LEV, Città del Vaticano 2008, pp. 27-81.

⁵ Alcuni autori preferiscono una differente terminologia: Karl Rahner parla sia di «rivelazione particolare» che di «visioni profetiche» (cf. K. RAHNER, *Visioni e profezie. Mistica ed esperienza della trascendenza*, Vita e Pensiero, Milano 1995²; l'originale tedesco è del 1952); «rivelazione particolare» è formulazione adottata da alcuni teologi partecipanti al Concilio di Trento e trasmessaci da René Laurentin (cf. R. LAURENTIN, *Apparizioni*, in S. DE FIORES – S. MEO (EDD), *Dizionario di Mariologia*, Paoline, Cinisello Balsamo 1988³, pp. 125-137); Augustinus Suh, tramandando a sua volta un'espressione del Concilio di Trento (cf. DS 1540; 1566) parla, tra l'altro, di «rivelazione speciale», (A. SUH, *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*, ESD, Bologna 2000); io stesso, sulla scia dell'ispirazione rahneriana di Gianni Colzani, propongo, tra gli altri lemmi, l'espressione «carisma profetico» (S. M. PERRELLA, *Le apparizioni mariane. "Dono" per la fede e "sfida" per la ragione*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, p. 75); si veda anche S. DE FIORES, *Apparizioni*, in IDEM, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, EDB, Bologna 2006, vol. 1, pp. 21-69.

⁶ Di fatto, il *Catechismo* non dà una definizione di che cosa sia una rivelazione privata, ma si limita a registrarne la presenza e si domanda di conseguenza il "ruolo" di tale presenza nella vita della Chiesa.

⁷ Il "servizio" richiama e indica una realtà non autosufficiente (od autarchica) ma dinamicamente relativa ad altro cui è connaturalmente (e non estrinsecamente) aperta; tanto è vero, che tale termine è una categoria importante sia per la tradizione biblica, che teologica e mariologica (cf. H. KESS, *Servire/διακονέω*, in AA. VV., *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna 1991⁴, pp. 1720-1725; G. IAMMARRONE, *La figura di Gesù "servo" e il tema del "servizio" nella cristologia sistematica contemporanea*, in *Miscellanea Francescana* 97 [1997] pp. 449-489; M. WSZOLEK, *La Beata Vergine Maria al servizio dell'unico Mediatore della salvezza*, *ibidem*, pp. 490-521; S. M. PERRELLA, *Maria, Madre di Gesù nel servizio al compimento del Regno. Una questione attuale*, in AA.VV., *Maria nel mistero di Cristo pienezza del tempo e compimento del Regno*, Marianum, Roma 1999, pp. 535-618).

⁸ «Con la sua Rivelazione "Dio invisibile nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé" (CONC. ECUM. VAT. II, *Dei Verbum*, 2). La risposta adeguata a questo invito è la fede», (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 142; si vedano nel complesso i numeri 143-175).

⁹ *Ibidem*, n. 66.

sione che però non va intesa nel senso che tale esperienza rivelativa riguardi esclusivamente la persona o le persone che la ricevono, non propongono nuove dottrine o verità, anche se possono richiamare l'attenzione dei fedeli e della stessa comunità credente su tematiche che fanno già parte della dottrina ecclesiale. Un teologo dei nostri giorni a tal riguardo osserva:

«L'importanza delle rivelazioni private è soprattutto di *ordine pratico*. Come osservò Tommaso d'Aquino, le varie epoche della Chiesa non sono mai prive di persone "dotate di spirito profetico, non per rivelare nuove dottrine, ma per guidare la condotta degli uomini"¹⁰. Papa Giovanni XXIII avallò questa posizione allorché dichiarò, in occasione del centenario delle apparizioni di Lourdes, che i Papi "hanno il dovere di raccomandare all'attenzione dei fedeli – quando dopo maturo esame lo considerino opportuno per il bene generale – le luci soprannaturali che Dio è piaciuto dispensare liberamente a certe anime privilegiate, non per proporre nuove dottrine, ma per guidare la nostra condotta"¹¹. [...] Le autorità della Chiesa hanno la responsabilità di indagare sull'autenticità delle presunte apparizioni»¹².

Cogliere con esattezza e congruità la portata storica, biblica, teologica, giuridica, pastorale, mariologica, profetica ed ecclesiale di queste vere e proprie epifanie della Madre di Gesù nella nostra storia, è stato il mio intento in questi ultimi anni in cui ho dedicato alle apparizioni mariane un'attenzione che prima mi aveva visto se non disattento, almeno distante¹³. I pastori, i teologi, i mariologi e i seri cultori di mariologia, come pure gli esperti operatori pastorali, sanno bene quanto il tema delle apparizioni mariane (eventi o fatti – veri, presunti, falsi – che fanno parte di un complesso fenomeno religioso, sacro, che possiede diverse connotazioni e terminologie: rivelazione privata o "carismatica" o "particolare" o "visione profetica" o semplicemente "mariofania") sia arduo da affrontare. Difficoltà messa bene in debito conto, ad esempio, da Silvano M. Maggiani, che nel 2007 ha scritto la prefazione al mio volume su *Le apparizioni mariane. "Dono" per la fede e "sfida" per la ragione*. In essa il teologo

¹⁰ «Singulis temporibus non defuerunt aliqui prophetiae spiritum habentes, non quidem ad novam doctrinam fidei depromendam, sed ad humanorum actuum directionem» (*Summa Theologiae*, II-II, q. 174, a. 6, ad 3).

¹¹ GIOVANNI XXIII, *Nuntius radiophonicus*, 18 febbraio 1959, in *Acta Apostolicae Sedis* 51 (1959) p. 147; cf. l'intero intervento alle pp. 144-148.

¹² D. HERCSIK, *Elementi di teologia fondamentale*. Concetti, contenuti, metodi, EDB, Bologna 2006, pp. 20-21; cf. l'intero paragrafo dedicato a: «Rivelazione pubblica – rivelazioni private».

¹³ S. M. PERRELLA, *Le mariofanie: presenza segno e impegno della Vergine glorificata nella storia. "Dono" per la fede e "sfida" per la ragione. Alcune annotazioni*, in *Marianum* 67 (2005) pp. 51-153; IDEM, *Apparizioni mariane e Preghiera*, in AA. VV., *Enciclopedia della Preghiera*, LEV, Città del Vaticano 2007, pp. 616-626; IDEM, *Le apparizioni mariane. "Dono" per la fede e "sfida" per la ragione*, cit.; IDEM, *Fatima chiave interpretativa della storia in Giovanni Paolo II*, in AA. VV., *Fatima una luce sulla storia del mondo*. Atti del XX Colloquio Internazionale di Mariologia, AMI, Roma 2008, pp. 53-114; IDEM, *Lourdes: il messaggio della Vergine a 150 dalle apparizioni (1858-2008)* in *Miles Immaculae* 44 (2008) pp. 65-122; IDEM, *Stella di speranza che ci insegna Gesù. Il significato autentico delle apparizioni mariane*, in AA. VV., *Speciale Lourdes. A 150 anni dalle apparizioni*, Supplemento a *Famiglia Cristiana* del 14 settembre 1998, pp. 46-53; IDEM, *Le mariofanie nell'oggi della Chiesa e del mondo. Ancora alcune annotazioni*, in *Miles Immaculae* 44 (2008) pp. 435-489.

e liturgista annotava com'è difficile e insieme coraggioso interpretare le teofanie, le angelofanie, le satanofanie e le cristofanie, aggiungendo:

«Ma più arduo e coraggioso è inoltrarsi e approfondire e tentare di interpretare il fenomeno, pur diverso, delle *mariofanie*, le apparizioni di Maria, la madre del Signore, non solo per le problematiche inerenti alle manifestazioni sensibili, quindi al fenomeno in sé, dal punto di vista antropologico, teologico in genere e più propriamente cristiano, ma per tutte le problematiche inerenti ai soggetti *percipienti/veggenti* a cui sono rivolte in prima istanza le apparizioni e quindi a problematiche inerenti all'esperienza soggettiva, al suo racconto verbale e documentato o verbalizzato. Né si può sottovalutare il contesto complesso e composito che si sviluppa, quasi, sempre, attorno al fenomeno delle "mariofanie" e ai veggenti. Esso coinvolge, a sua volta, problematiche di *ordine oggettivo* come pellegrinaggi al luogo delle apparizioni, espressioni di pietà, aspetti economici, rimodellazione di spazi, e problematiche di *ordine soggettivo* che vanno oltre l'immaginario collettivo ed emozionale dei singoli o dei gruppi o delle folle che desiderano, in qualche modo, attingere all'evento mariofanico e implica l'atteggiamento orientatore e di fondo di colui o colei che si inoltra, con la propria soggettività, a cercare di comprendere o interpretare, problematicizzare il fenomeno e la sua documentazione e a darne ragione»¹⁴.

Tremendamente delicata e ardua appare la questione del raggiungimento di un lessico, di un linguaggio comune che eviti che il fatto mariofanico «non sia lasciato alla sua deriva, vittima di una pregiudiziale scelta che non vuole "sporcarsi" nel confronto con aspetti indubbiamente secondari per la vita di fede e quindi disdegna il confronto»¹⁵. Questo mio ulteriore studio intende di nuovo farmi "sporcare", cioè interessarmi di un tema sì "periferico" della fede cristiano-trinitaria-ecclesiale e della stessa riflessione critica di fede intorno alla Madre di Gesù, ma comunque appartenente alla vita del popolo di Dio, nella ferma consapevolezza che le apparizioni sono attestazioni e segni di non peregrina e banale presenza e mediazione della glorificata Madre di Cristo e sorella nostra Maria di Nazaret¹⁶. Per cui, facendo ancora mie le riflessioni di padre Silvano M. Maggiani, Preside della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma, sede privilegiata del mio servizio accademico e teologico, sono più che d'accordo che:

«Il "dare ragione" delle mariofanie con griglie interpretative accettabili e accettate, è da ritenersi soprattutto un servizio ecclesiale e un servizio al magistero; permetterà di dialogare su basi comuni per comprendere sia gli eventi passati che i fenomeni che si presentano di

¹⁴ S. M. MAGGIANI, *Prefazione*, in S. M. PERRELLA, *Le apparizioni mariane*. "Dono" per la fede e "sfida" per la ragione, cit., pp. 7-8.

¹⁵ S. M. MAGGIANI, *Editoriale*. Nel 150° anniversario dell'evento di Lourdes, in *Marianum* 70 (2008) pp. 7-8.

¹⁶ Cf. AA. VV., *Las apariciones marianas y su recepción actual*, in *Ephemerides Mariologicae* 58 (2008) pp. 399-535.

volta in volta, senza inutili entusiasmi e fallaci pregiudiziali. Nello stesso spirito sarà più facile valutare gli effetti che producono le mariofanie circa le pratiche culturali di varia natura nel loro prolungarsi o nel loro cessare dopo più anni. Su questi ultimi aspetti si ha l'impressione che nelle valutazioni più volte intervengano fattori troppo soggettivi, emozionali, non mediati: da non dimenticare quanto di condizionante sia rintracciabile oggi in una società dello spettacolo, in cui una contestualità segnata da "intimità fredde", da un'emozionalità liquida, dall'amigio culto dell'emozione»¹⁷.

Il servizio ecclesiale di "dare ragione" delle mariofanie, ha visto e vede impegnati, ciascuno con la propria competenza e responsabilità, con loro specifici contributi, il magistero dei pastori, il magistero dei teologi, il magistero ecumenico¹⁸. Pastori, teologi ed ecumenisti, in definitiva l'intero popolo cristiano col suo fiuto o carisma battesimale tecnicamente chiamato *sensus fidelium*, concordano come, se veritieri, in questi particolari "segni" di cordiale interesse del Cielo per noi, si sveli lo sguardo paterno/materno attento di Dio sulla nostra vicenda di viandanti e di mendicanti dell'Agape trinitaria nella *communio sanctorum*¹⁹.

La Sacra Scrittura, testo fondamentale della fede ebraico-cristiana che va inteso nelle sue parti di Antico e Nuovo Testamento «un libro solo e quest'ultimo libro è Cristo (Ugo da san Vittore, *L'arca di Noè*, II,8)»²⁰, deve essere considerato dai credenti il grande libro della "storia" di Dio e in Dio dell'umanità²¹. Esso nel contempo, è santo e verace racconto del suo sguardo misericordioso/materno sul mondo: «Gli occhi del Signore scrutano la terra» (Zc 4,10); sguardo interessato e capace di penetrare fin nei luoghi più segreti (cf. Sir 23,19). Tali occhi e sguardi paterno/materni attenti alle diverse realtà e bisogni dell'uomo e della donna infinitamente amati, sono solleciti a scorgere e tergere le lacrime della sofferenza, che poi Dio stesso raccoglie teneramente in un otre (cf. Sal 56,9); e si compiacciono della spirituale povertà degli umili e dei poveri come l'*anaw* Maria di Nazaret²². Lo sguardo compassionevole e il tenero e generoso

¹⁷ S. M. MAGGIANI, *Editoriale. Nel 150° anniversario dell'evento di Lourdes*, in *Marianum* 70 (2008) p. 11.

¹⁸ Cf. *ibidem*, pp. 12-15.

¹⁹ Cf. D. A. FOLEY, *Il libro delle apparizioni mariane. Influenza e significato nella storia dell'uomo e della Chiesa*, Gribaudi, Milano 2004.

²⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La Bibbia nella vita della Chiesa* (Nota Pastorale del 18 novembre 1995) n. 2, in *Enchiridion della Conferenza Episcopale Italiana*, EDB, Bologna 1996, vol. 5, n. 2906, p. 1532; si veda l'intero documento *ibidem*, nn. 2903-2958, pp. 1529-1562; il n. 42 della "Conclusione" è di natura tipologico-mariana (cf. *ibidem*, n. 2958, pp. 1561-1562).

²¹ Cf. XII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*. Instrumentum laboris, LEV, Città del Vaticano 2008; B. MARCONCINI, *Storia dell'interpretazione della Bibbia nella Chiesa Cattolica: principali fasi*, in *Rivista di Ascetica e Mistica* 22 (2007) pp. 5-39; J. GNILKA, *Il significato della Scrittura nella visione cattolica*, in *Rassegna di Teologia* 49 (2008) pp. 149-153.

²² Cf. AA. VV., *Povero/penēs/ptōchós*, in AA.VV., *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento* cit., pp. 1351-1360; A. GELIN, *Lea pauvres que Dieu aime*, Cerf, Paris 1967; E. PERETTO, *Povera*, in S. DE FIORES - S. MEO (EDD), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, cit., pp. 1129-1137; A. SERRA, *Maria*, «... profondamente permeata dello Spirito dei "poveri di Jahvè" (*Redemptoris Mater*, 37). Testimonianze biblico-giudaiche sul trionfo "Fedeltà alla legge di Dio - Preghiera - Liberazione", in *Marianum* 50 (1988) pp. 193-289; ; IDEM, *Miryam Figlia di Sion*. La

cuore di Dio Uno e Trino²³ hanno sempre accompagnato la storia dell'umanità e ogni singolo suo membro²⁴. Si può ben dire con Papa Benedetto XVI:

«Il nostro Dio non è un dio lontano, intoccabile nella sua beatitudine: il nostro Dio ha un cuore. Anzi ha un cuore di carne, si è fatto carne proprio per poter soffrire con noi ed essere con noi nelle sofferenze. Si è fatto uomo per darci un cuore di carne e per risvegliare in noi l'amore per i sofferenti e i bisognosi»²⁵.

Lo testimonia eloquentemente la stessa Madre del suo Figlio nel suo cantico anamnetico e di lode del *Magnificat* (cf. Lc. 1,46-55): lo sguardo e il cuore di Dio, in definitiva, sono perennemente rivolti a noi sempre in attesa. Il Signore Iddio, ci rammenta Santa Maria, lo ha «promesso ai nostri padri: ad Abramo e ai suoi discendenti per sempre» (Lc 1,55)²⁶. La Vergine Maria, edotta da Dio, dall'evento messianico e cordiale del Figlio e dalla sua singolare sensibilità antropologica, anch'essa ha volto e continuamente volge il suo *sguardo* e il suo cuore *compassionevoli* verso i bisogni degli uomini²⁷. Lo sguardo colmo di amore, di perdono e di *compassio* di Gesù Cristo si è posato con dolcezza e tenerezza dalla croce sulla Madre e sul discepolo, entrambi icone della Chiesa, che da quel momento sono divenuti indivisibile volontà, potenza e profezia di un *servizio*, di un cuore, di uno *sguardo* e di un *testamento* che vanno ben oltre i mondani orizzonti²⁸. La *kenosis*, lo svuotamento dell'incarnazione del Figlio di Dio e quella della sua Croce, declinate come icona dell'amore, della compassione e della misericordia *pro nobis* di Dio immerso liberamente nella condizione dell'uomo, sono espressione del mistero dell'*altruismo* della Trinità, della sua *pro-esistenza* cioè del mistero della solidarietà divino-umana portata sino all'estremo, illuminata dalla potenza della Risurrezione. Questi eventi drammatici e soteriologici insieme, diventano rilevanti

Donna di Nazaret e il femminile a partire dal giudaismo antico, Paoline, Milano 1997, pp. 122-157.

²³ Dio Trinità è relazione tra le tre Persone e allo stesso tempo fomenta nell'umanità sovente divisa e ferita una sanante interrelazione in vista dell'amore di comunione che solo Lui sa intavolare e far permanere (cf. P. GAMBERINI, *Un Dio relazione*. Breve manuale di dottrina trinitaria, Città Nuova, Assisi 2007).

²⁴ «Con la parola *cuore* si dice davvero tutto ciò che è bello, vero e buono, cioè quanto è nell'ordine dell'essenziale e merita di restare per sempre. *Cuore* evoca bene il mistero di Dio e senza meno sigilla la verità più densa dell'uomo. "Il mistero interiore dell'uomo [ha scritto Giovanni Paolo II in *Redemptor hominis* 8] si esprime con la parola cuore"» (M. G. MASCIARELLI, *Il cuore*. Spiritualità, cultura, educazione, tau Editrice, Todi 2008, p. 16).

²⁵ BENEDETTO XVI, *Discorso al termine della "Via Crucis" al Colosseo*, del 6 aprile 2007, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2008, vol. III/1, p. 635.

²⁶ Cf. AA. VV., *Il canto della Figlia di Sion (Lc 1,46-55)* in *Theotokos* 5 (1997) pp. 391-613.

²⁷ Sulla cordialità di Maria e di Cristo, cf. le suggestive ed intense pagine di M. G. MASCIARELLI, *Il cuore*. Spiritualità, cultura, educazione, cit., pp. 185-195: «Il cuore di Maria e i misteri di Cristo».

²⁸ Cf. A. SERRA, *Maria a Cana e presso la Croce*. Saggio di mariologia giovannea, Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa", Roma 1991², pp. 79-122; M. BORDONI, *La Madre di Gesù presso la Croce e il «principio mariano» della Chiesa*, in *Theotokos* 7 (1999) pp. 449-470; E. M. RONCHI, *Bibbia e pietà mariana*. Presenze di Maria nella Scrittura, Queriniana, Brescia 2002, pp. 102-117.

per comprendere una possibile realizzazione pasquale dell'uomo/donna in Cristo morto e risorto per la nostra salvezza-deificazione²⁹:

«La compassione trinitaria, espressione della libera scelta dell'«*impotenza-che-salva*» non va intesa come «*necessità ontologica*», ma come «sovrana disponibilità» dell'amore divino che si manifesta in *ordo* storico-salvifico a favore dell'uomo. La dinamica della compassione trinitaria è rivelazione della rivelazione trinitaria e della comunione relazionale che gli uomini sono chiamati a realizzare nella storia»³⁰.

La compassione del Dio Unitrino manifestata nell'*historia salutis* culmina nella risurrezione dell'Umiliato-Esaltato divenendo segno dell'amore agapico ed estatico del Dio Trino che sempre eccede e sconvolge anche per la sua fantasia della carità. Amore agapico che ha già reso possibile la glorificazione della credente per eccellente, santa Maria di Nazaret la figlia prediletta del Padre (cf. *Lumen gentium* 55)³¹; colei che *fattasi* Cristo in Cristo per opera dello Spirito performatore, in cielo sino alla Parusia, cioè sino alla fine del mondo, è la *creatura trinitaria* costituita *odigitria* che addita e accompagna maternamente e teneramente a usufruire della provvidente ed abbondante compassione salvifica del Dio trinitario³², pregando incessantemente per noi, volgendo il suo materno e misericorde sguardo sulle nostre innumerevoli necessità, tanto da essere invocata dal popolo cristiano: *monstra te esse Matrem!*³³

Nel suo *Messaggio* dell'8 settembre 2004, al XVII Colloquio Internazionale di Mariologia, celebrato nella città di Rovigo³⁴, Giovanni Paolo II (1978-2005)³⁵ aveva richiamato l'attenzione verso la tematica dello sguardo della Madre di Gesù; *sguardo* esperto, attento e polisemico, che sa adorare e scrutare il Mistero di Dio nell'*hodie* eterno e contemporaneamente rivolto maternamente agli eventi lieti e tristi della vicenda umana. Per cui essendo ora glorificata, il grande Pontefice del *totus tuus* scrive nel suo *Messaggio*:

«gli occhi di Maria fissano innanzitutto la Santissima Trinità, nel mistero di ineffabile amore che unisce indissolubilmente le tre Persone divine. Contemplando il Padre, il Verbo e lo Spirito santo, la Vergine si sente come proiettata verso l'umanità per esercitare nei confronti di ogni essere umano la materna missione affidatale dal Figlio crocifisso (cf. Gv 19,25-27). Maria veglia sul mondo, dove i suoi figli, protesi verso la patria beata, percorrono il cammino della fede fra non pochi pericoli e affanni (cf. *Lumen gentium* 62). La Vergine Santa si rende pre-

²⁹ Cf. J. M. FAVI, *Dio Compagno dell'uomo: la compassione trinitaria paradigma della solidarietà ecclesiale*, in *Camillianum* 23 (2008) pp. 223-252.

³⁰ *Ibidem*, p. 245.

³¹ Un biblista parte da alcune importanti asserzioni magisteriali su tale argomento, per poi approfondirlo: *Lumen gentium* 53; *Marialis cultus* 56; *Redemptoris Mater* 12 (cf. M. CIMOSA, *Maria di Nazaret, la prediletta di Dio Padre*, in *Marianum* 61 [1999] pp. 17-49).

³² Cf. M. G. MASCIARELLI, *Maria, "creatura Trinitatis". Spunti kolbiani*, in *Miles Immaculatae* 44 (2008) pp. 609-640.

³³ Cf. J. DELUMEAU, *Rassicurare e proteggere*, Rizzoli, Milano 1992.

³⁴ Si vedano gli atti: AA. VV., *Lo sguardo di Maria sul mondo contemporaneo*, AMI, Roma 2005.

³⁵ Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre del Redentore nel pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005). Indagine storica - culturale - teologica e mariologica su un magistero fecondo*, in *Marianum* 68 (2006) pp. 239-320; S. DE FIORES, *Giovanni Paolo II (1920-2005)*, in IDEM, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, cit., vol. 3, pp. 317-349.

sente, quale madre premurosa "nel cammino-pellegrinaggio ecclesiale attraverso lo spazio e il tempo, e ancor più attraverso la storia delle anime" (*Redemptoris Mater* 25). Al suo sguardo materno non sfugge nessuna situazione della Chiesa, di ogni singolo fedele e dell'intera famiglia umana. Commemorando l'incoronazione dell'immagine dell'Addolorata, si è naturalmente portati a soffermarsi in modo speciale sullo "sguardo" che la Vergine, presente sul Calvario, volge verso Cristo Crocifisso, che, dall'alto della Croce, la invita ad aprire il suo cuore materno al discepolo amato: "Donna, ecco tuo figlio" (Gv 19,26). In quel momento, dopo aver condiviso la passione dell'Unigenito, la Madre di Dio diventa Madre di Giovanni, Madre dell'intero genere umano (cf. Gv 19,26-27)»³⁶.

Maria, *donna della nostra terra*, come soffrì per il "rifiuto" del "Figlio dell'uomo", suo figlio Gesù, ora *donna del cielo*, assunta alla gloria del Dio trinitario³⁷, al pari di Dio, non cessa di "soffrire"³⁸ per il "rifiuto" a cui è sottoposto sia Dio che l'uomo, specie quando è ultimo ed emarginato, angariato e avversato. Il "rifiuto dell'uomo" continua ad essere una tragica realtà nella nostra società postmoderna e postsecolare. E il cristiano dei nostri giorni, che la vive e la constata frequentemente – nella inospitalità verso una partoriente, nell'oppressione del potere politico o economico sui deboli, nell'indifferenza verso gli emarginati e i disadattati, nella morte violenta dei giusti, nella persecuzione di minoranze etniche o religiose... – sarà compassionevolmente coinvolto nella meditazione del dramma del Crocifisso e della Madre, e dei tanti *crocifissi* nella nostra storia, impegnandosi a portare redenzione e solidarietà³⁹. A questo riguardo, scriveva il cardinale Carlo Maria Martini commentando il 150° anniversario dell'apparizione e del pianto della Madre di Cristo a La Salette (1846)⁴⁰:

³⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Allo sguardo materno di Maria non sfugge nessuna situazione della Chiesa*. Messaggio al vescovo di Adria-Rovigo mons. Lucio Soravito De Franceschi in occasione del XVII Colloquio Internazionale di Mariologia, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 2006, vol., XXVII/2, pp. 220-221.

³⁷ È bene ribadire che i dolori sofferti dalla Madre di Gesù nel suo itinerario storico e di fede, sono ormai definitivamente trasfigurati nella gioia della "sua Pasqua", vale a dire l'assunzione al cielo; per Maria essi sono stati causa di gloria, per noi, invece, sono fonte di grazia, di consolazione e di speranza (cf. S. PALUMBIERI, *Maria Assunta in cielo risposta divina al dolore umano*, in AA. VV., *L'Assunzione di Maria Madre di Dio*. Significato storico-salvifico a 50 anni dalla definizione dogmatica, PAMI, Città del Vaticano 2001, pp. 307-352).

³⁸ Cf. J. GALOT, *Il mistero della sofferenza di Dio*. Assisi, Cittadella 1975, ove il teologo arriva a distinguere una *essenza* di Dio *impassibile* e un *amore* di Dio *passibile*. Ma è soprattutto il protestante Moltmann a rivoluzionare il tema, asserendo la traslazione: dalla sofferenza *di* Dio alla sofferenza *in* Dio (cf. J. MOLTSMANN, *Il Dio crocifisso*. Queriniana, Brescia 1973; anche il teologo luterano giapponese Kazoh Kitamori ha contribuito molto a divulgare l'idea di una sofferenza di Dio nel suo volume: K. KITAMORI, *Teologia del dolore di Dio*. Queriniana, Brescia 1975); anche la glorificata Mare di Dio, possiede una sorta di impassibilità-passibilità, che la rende prossima alle umane vicende. Sulla questione, non dal punto di vista mariologico, affascinante ma complessa perché soggetta a facili estremismi ha scritto con congruità ed attualità G. CANOBBIO, *Dio può soffrire?* Morcelliana, Brescia 2005.

³⁹ F. W. SCHMIDT JR., *Sofferenza*. Alla ricerca di una risposta, Claudiana, Torino 2004, pp. 119-131: «Abbracciare la sofferenza altrui. La creazione di una comunità d'amore».

⁴⁰ Il 19 settembre 1846, a due pastorelli, Melania e Massimino, nei pressi di un piccolo villaggio delle Alpi francesi chiamato "La Salette", apparve la Vergine; l'autorità ecclesiastica, dopo diligente esame dell'avvenimento, nel 1851 si è pronunciato a favore (cf. A. AVITABILE – G. M. ROGGIO, *La Salette*. Significato e attualità, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996).

«Dovremmo riflettere a lungo sulla sofferenza della Vergine Maria, dal momento che non ha sofferto soltanto durante la sua esistenza terrena, bensì soffre ancora, continua a soffrire. Oggi, adesso, si addolora per la colpa dell'umanità, ha compassione delle mie debolezze, delle mie fragilità, delle mie paure. È un mistero profondissimo questo, perché in qualche modo ci permette di intuire la sofferenza di Dio per il male che noi compiamo. Un mistero che la teologia fa fatica ad elaborare, dal momento che abbiamo della sofferenza un concetto negativo, come di una imperfezione che non si addice né a Dio né a Maria. Eppure il messaggio de La Salette ci invita ad andare oltre la verità di Dio perfettissimo, di Maria felice nella gloria. La felicità dei santi non è così imperfetta da non accettare di coinvolgersi nell'umana infelicità. Con parole umane la chiamiamo sofferenza, ma meglio sarebbe dire passione d'amore, amore appassionato e colmo di tenerezza, di compassione appunto»⁴¹.

La Madre del Crocifisso-Risorto, che nella sua vita terrena è stata edotta e costituita dal Figlio nel suo servizio d'amore materno per l'umanità (cf. Gv 19,26), ora nella gloria del cielo, in adorazione e in comunione coll'Unitrino, condivide e partecipa allo *sguardo divino* che continua ad essere provvidenza, perdono e bontà. Assunta al cielo Maria, madre e sorella universale, è partecipe della operosa *memoria amante* di Dio; per questo è stata costituita da Cristo, sacramento dell'amore, madre compassionevole dell'umanità⁴². Giovanni Paolo II nel suo magistero ha insistito molto sul fatto, specie nella lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* (= *RVM*) del 16 ottobre 2002⁴³, che Maria, madre e fonte della luce e della vita che è Cristo⁴⁴, è colei che nella Chiesa possiede un *magistero*

⁴¹ C. M. MARTINI, *Maria soffre ancora*, Gribaudi, Torino 1997, pp. 30-31.

⁴² Il tema della *compassio* ha trovato nella Bibbia, come nelle filosofie e tradizioni religiose delle diverse epoche storiche, una sua precisa collocazione e interpretazione. Anche la teologia cristiana, seppur con una certa univocità di significato e spesso associandola a termini come *benevolenza*, *misericordia*, ha ripreso e declinato la categoria della *compassione* (cf. M. SALVIOLI, *La misericordia invisibile del Padre nella compassione visibile di Gesù il Figlio*, in *Divus Thomas* 50 [2008] n. 2, pp. 92-111). La mariologia può rintracciare nella complessa e variegata realtà della *compassio* una chiave di lettura assai importante per comprendere e soprattutto *ri-dire* il significato e il ruolo di Maria nella storia della salvezza e all'interno delle vicende umane (cf. AA. VV., *La compasión de María*, in *Ephemerides Mariologicae* 54 [2004] pp. 185-291; AA. VV., *La categoria teologica della compassione*. Presenza e incidenza nella riflessione su Maria di Nazaret, Marianum, Roma 2007). Il dolore e la compassione della Madre di Gesù per la sua associazione al mistero del dolore del Figlio e dei suoi figli sono contemplati, alla luce della rivelazione biblica e della pietà ecclesiale, ad esempio, sia dalla tradizione teologica dell'Ordine dei Servi (cf. HUBERT M. MOONS, *Con Maria accanto alla Croce*. Lettera del Priore Generale dei frati Servi di Maria, del 9 agosto 1992, nn. 13-18, in *Marianum* 55 [1993] pp. 351-355) che dal pio esercizio della "Via Matris" (cf. CLIOS, *Via Matris dolorosae*. Celebrazione del cammino di dolore della Vergine, Curia Generalis OSM, Roma 1997).

⁴³ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Rosarium Virginis Mariae*, lettera apostolica sul santo Rosario, del 16 ottobre 2002, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1981, vol. 21, nn. 1167-1250, pp. 846-923; D. SORRENTINO, *Il Rosario e la nuova evangelizzazione*, Paoline, Milano 2003; S. M. PERRELLA, *Un tesoro da riscoprire (Rosarium Virginis Mariae - 2002)* in AA. VV., *Prendere il largo con Cristo*. Esortazioni e Lettere di Giovanni Paolo II, Cantagalli, Siena 2005, pp. 306-314.

⁴⁴ La Chiesa nella liturgia celebra la Vergine anche sotto il titolo di *Fons lucis et vitae* (cf. CONGREGATIO PRO CULTO DIVINO, *Collectio Missarum de beata Maria Virgine*, LEV, Città del Vaticano 1987, vol. 1, n. 16, pp. 66-68: «Sancta Maria, fons lucis et vitae »).

indubitabile e insuperabile in ordine alla contemplazione del Mistero di Dio e di Cristo (cf. *RVM* 1; 10). E questo perché ella, sia nella sua esistenza terrena che nell'attuale ed eterna condizione di Glorificata, non cessa di volgere il suo sguardo ricco di adorante stupore e gioia verso il Santo di Dio (cf. *RVM* 10-11). Il credente, nella sua esperienza di incontro, di accoglienza, di meditazione, di adorazione e di contemplazione di Cristo, può imparare da Maria ad assumere uno *sguardo teologale, empatico e polisemico*. Polisemia dello sguardo che declina il mistero di *kenosi* e di *gloria* che ha avvolto Cristo nel suo itinerario umano e messianico (cf. *RVM* 10)⁴⁵.

La Madre di Gesù oltre ad essere singolare testimone e beneficiaria dell'amore appassionato di Dio per gli uomini, è nel contempo colei che si «appella a un cuore intenerito e commosso, che risponda all'amore con l'amore [...] Maria non chiama alla conversione presentando la durezza del Giudice, ma la misericordia ferita, il cuore appassionato e colmo di tenerezza del nostro Dio»⁴⁶. La storia del cristianesimo documenta con abbondanza di *fatti* e di *segni* la presenza e la mediazione materna di Maria presso Dio a favore dell'umanità. Si pensi, ad esempio, alle innumerevoli *mariofanie* accertate dal prudente discernimento ecclesiale⁴⁷; ai grandi e piccoli *santuari* (chiese ed edicole), vere e proprie *domus Mariae* ove il popolo la invoca perché Dio volga il suo sguardo, sollevi dal dolore, risani dalle umane e spirituali miserie, doni provvidenza e pace⁴⁸; alle numerosi *precì* dei fedeli e alle filiali *pratiche mariane* di pietà popolare⁴⁹. Sono queste attestazioni inequivocabili della gratitudine del popolo cristiano, che ha sempre esperito e colto nella propria storia credente la sollecitudine e l'amore della Madre di Dio,

⁴⁵ Infatti, come avvenne per la Madre-Credente nell'accadimento temporale e storico-salvifico dell'evento Cristo, così lo sguardo contemplante del credente, sarà «talora uno *sguardo interrogativo*, come nell'episodio dello smarrimento nel tempio: "Figlio, perché ci hai fatto così?" (Lc 2,48); sarà in ogni caso uno *sguardo penetrante*, capace di leggere nell'intimo di Gesù, fino a percepirla i sentimenti nascosti e a indovinarne le scelte, come a Cana (cf. Gv 2,5); altre volte sarà uno *sguardo addolorato*, soprattutto sotto la croce, dove sarà ancora, in un certo senso, lo sguardo della *'partoriente'*, giacché Maria non si limiterà a condividere la passione e la morte dell'Unigenito, ma accoglierà il nuovo figlio a Lei consegnato nel discepolo prediletto (cf. Gv 19,25-27); nel mattino di Pasqua sarà uno *sguardo radioso* per la gioia della risurrezione e, infine, uno *sguardo ardente* per l'effusione dello Spirito nel giorno di Pentecoste (cf. At 1,14)» (GIOVANNI PAOLO II, *Rosarium Virginis Mariae* 10, lettera apostolica sul santo Rosario, del 16 ottobre 2002, in *Enchiridion Vaticanum*, cit., vol. 21, n. 1182, pp. 862-863).

⁴⁶ B. FORTE, *Presentazione*, in C. M. MARTINI, *Maria soffre ancora*, cit., p. 7.

⁴⁷ Nella storia della Chiesa molti sono stati i fatti trascendentali e i fenomeni soprannaturali; come rilevanti sono le visioni e le apparizioni mariane, inventariate sino oltre mille in venti secoli: esse sono ancora oggi *dono per la fede e sfida per la ragione* (M. TOSATTI, *Le nuove apparizioni. Dove e come appare oggi la Madonna Mondadori*, Milano 2002; L. M. DE CANDIDO, *Manifestazioni straordinarie per il bene del popolo di Dio*, in *Credere Oggi* 24 [2004] n. 4, pp. 77-89).

⁴⁸ Cf. G. BESUTTI, *Santuari*, in S. DE FIORES – S. MEO (EDD), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, cit., pp. 1253-1272; PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI, *Il Santuario. Memoria, presenza e profezia del Dio vivente*, LEV, Città del Vaticano 1999; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, LEV, Città del Vaticano 2002, nn. 261-278, pp. 221-235.

⁴⁹ Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, cit., nn. 61-64, pp. 63-66; I. M. CALABUIG, *Pietà popolare*, in AA.VV., *Dizionario di Omiletica*, Elle Di Ci-Velaz, Torino 1998, pp. 1140-1146; J. CASTELLANO CERVERA, *Religiosità popolare, ibidem*, pp. 1341-1345; E. M. BEDONT, *Devozione popolare, santuari, pellegrinaggi*, in *Credere Oggi* 24 (2004) n. 4, pp. 61-75.

cogliendo, altresì, con verace intuizione e semplicità, i due estremi della sua amabile e cara persona: *diversa da noi, eppure come noi; nostra sorella e madre, senza soluzione di continuità*⁵⁰.

Non mancano sulle mariofanie di ieri e di oggi studi seri dal punto di vista storico e teologico; ma sulla delicata questione della loro genuina interpretazione la situazione è alquanto diversa e complessa. Infatti, in base allo studio di numerosi contributi finalizzati in tal senso, osserva ancora Silvano M. Maggiani:

«La letteratura in merito alle interpretazioni sembra spesso essere partigiana. Per semplificare: essa o nega o svaluta i fenomeni, o, in modo irragionevole ed epidermico, dà tutto per scontato e tutto crede aprioristicamente. Non mancano contributi di autori che seriamente interrogano il senso di un fenomeno e la sua esistenza in genere, alla luce della Scrittura e della Tradizione, e quello mariologico in specie. In questi contributi le "mariofanie" sono lette soprattutto confrontando i contenuti che la visione comunica ai veggenti in relazione alla Rivelazione attestata dalla Parola di Dio; la relatività dei messaggi pur in relazione alla loro creduta origine soprannaturale; la relatività dei messaggi, pur creduti originati da Dio, in relazione all'opera di chi approfondisce e dà ragione dei messaggi rivelativi originari all'interno delle comunità ecclesiali. Non mancano approcci interdisciplinari e approfondimenti delle dichiarazioni magisteriali riguardanti le mariofanie di ieri e di oggi e tentativi di letture dei fatti evenemenziali dal punto di vista socio-storico. In questo *pianeta magmatico*, tra fatti, pratiche, eventi e interpretazioni stratificate siamo aiutati ad entrare dalla partecipe, pur critica lettura, che ne fa Salvatore M. Perrella, docente di dogmatica e di mariologia alla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma»⁵¹.

Non posso che ringraziare il Preside del *Marianum* per quanto ha asserito circa il mio servizio alla causa del "dare ragione" delle mariofanie, così preventivamente e acriticamente accolte o così prontamente e pregiudizialmente negate o irrisse. Ringrazio altresì la *Pontificia Academia Mariana Internationalis*, le riviste mariologiche *Marianum* e *Miles Immaculatae*, il quotidiano della Santa Sede *L'Osservatore Romano*, che mi hanno dato più occasioni per approfondire e proporre al vasto e vario pubblico la questione mariofanica; Federico Mazza e Gian Matteo Roggio, miei bravi studenti di licenza e di dottorato, primi pazienti lettori e revisori di questa fatica; Giovanni M. Travaglia e Gino Alberto M. Faccioli dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Santa Maria di Monte Berico" che, mediante la collana *Bibliotheca Berica* della Editrice Messaggero di Padova, hanno permesso la presente pubblicazione; gli eventuali lettori e lettrici di questo studio, che in questo modo mostrano quanto sia importante venerare e conoscere la Madre del Signore con genuino "intelletto d'amore".

⁵⁰ Cf. G. J. VIERO – M. GOMES COUTINHO, *Lo sguardo di Maria "tipo eminente della condizione femminile" scruta il mondo*, in AA. VV., *Lo sguardo di Maria sul mondo contemporaneo*, cit., pp. 149-161.

⁵¹ S. M. MAGGIANI, *Prefazione*, in S. M. PERRELLA, *Le apparizioni mariane. "Dono" per la fede e "sfida" per la ragione*, cit., pp. 8-9.

Dedico, infine, questo mio libro alla Comunità parrocchiale dei SS. Alfonso e Gerardo in Napoli, che da anni è amichevolmente partecipe delle mie personali vicende, e che quest'anno celebra il suo cinquantesimo di fondazione nel bel segno della Vergine Madre.

Salvatore M. Perrella, osm

Napoli, 1 gennaio 2009